

ANNO IX
SETTEMBRE 2004

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano.

Marcatura CE prodotti per le costruzioni ICMQ è notificato

Sommario:

| | |
|--|----|
| Direttiva prodotti da costruzione 89/106/CEE | 2 |
| Ambiente: cosa ne pensano i cittadini, le imprese, gli istituti di credito e gli amministratori pubblici | 3 |
| Accreditamento EMAS | 5 |
| È nata ICMQ Malta | 5 |
| Convegno SAIE 2004 | 6 |
| Le nuove Certificazioni ICMQ | 8 |
| Costituita la Federazione Italiana degli Enti di Accreditamento (FIDEA) | 13 |
| Convegni e Seminari | 14 |
| Formazione | 14 |
| Organismi notificati per la Direttiva Prodotti per le Costruzioni. | 16 |
| Responsabilità Civile Professionale | |
| La certificazione dei Sistemi di Gestione Qualità diventa garanzia per le assicurazioni | 15 |

Si è finalmente concluso per ICMQ SpA il lungo iter procedurale per divenire Organismo Notificato ad operare per la Direttiva 89/106/CEE relativa ai prodotti per le costruzioni.

Abbiamo in passato, a più riprese, lamentato il ritardo italiano nell'avviare il processo di abilitazione degli Organismi interessati.

Solo il 3 Luglio del 2003 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Decreto n. 156 del 9/5/2003 concernente i criteri e le modalità di rilascio delle abilitazioni degli Organismi di certificazione, ispezione e prova nel settore dei prodotti da costruzione, ai sensi dell'art.9, comma 2, del DPR 21/4/1993, n. 246.

Si è così fornita la possibilità di richiedere l'abilitazione necessaria.

ICMQ SpA ha inviato richiesta di concessione il 21/7/2003.

I Ministeri interessati alla verifica della conformità di ICMQ alle prescrizioni del citato Decreto sono stati:

– il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il requisito essenziale «Resistenza meccanica e stabilità»,

– il Ministero degli Interni per il requisito essenziale «Sicurezza in caso di incendio»,

– il Ministero delle Attività produttive per i requisiti essenziali «Igiene, salute ed ambiente», «Sicurezza d'uso», «Protezione dal rumore» e « Risparmio energetico e isolamento termico».

A conclusione favorevole delle verifiche nel giugno 2004 il Ministero delle Attività produttive ne ha comunicato l'esito alla Commissione permanente europea, la quale in data 10/8/2004 ha inviato un avviso di ricevimento concludendo così l'iter di notifica, che consente ora a ICMQ di operare direttamente per l'emissione del marchio di conformità CE.

Riportiamo nell'interno del notiziario il primo elenco di prodotti oggetto della notifica. Siamo lieti di evidenziare che, durante il lungo periodo richiesto all'ottenimento della notifica, nel corso del quale sono scattate date cogenti per i produttori per il rispetto di Norme armonizzate, ICMQ dall'aprile 2003 è riuscita ad offrire alle imprese italiane un servizio che non le penalizzasse rispetto alla concorrenza delle Aziende degli altri Paesi della Comunità europea, realizzando una alternativa per ottenere la marcatura CE senza essere obbligati a ricorrere direttamente ad Organismi notificati stranieri.

ICMQ SpA in base ad un accordo stipulato con l'Organismo notificato austriaco ONCERT ha permesso a 98 aziende italiane di utilizzare la marcatura CE per prodotti realizzati in circa 120 unità produttive.



■ **DIRETTIVA PRODOTTI DA COSTRUZIONE 89/106/CEE**

**PRIMO ELENCO DELLE FAMIGLIE DI PRODOTTI E NORME ARMONIZZATE
PER CUI ICMQ SPA È ORGANISMO NOTIFICATO**

Aggregati (naturali, da frantumazione, da processo industriale e riciclati)

| | |
|------------------|---|
| EN 12620:2002 | Aggregati per calcestruzzo |
| EN 13043: 2002 | Aggregati per conglomerati bituminosi e finiture superficiali per strade, aeroporti e altre aree trafficate |
| EN 13055-1: 2002 | Aggregati leggeri – Parte 1: Aggregati leggeri per calcestruzzo, malta e malta da iniezione/boiacca |
| EN 13139: 2002 | Aggregati per malte |
| EN 13242: 2002 | Aggregati per miscele non legate e miscele legate utilizzati nelle opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade |
| EN 13383-1: 2002 | Blocchi per opere edili – Parte 1: Specifiche |
| EN 13450: 2002 | Aggregati per massicciate ferroviarie |

Calcestruzzo, malta e loro componenti

| | |
|--------------------|--|
| EN 934-2 rev: 2001 | Additivi per calcestruzzo, malta e malta per iniezione – Parte 2: Additivi per calcestruzzo - Definizioni, requisiti, conformità, marcatura e etichettatura |
| EN 934-4 rev: 2001 | Additivi per calcestruzzo, malta e malta per iniezione - Parte 4: Additivi per malta per cavi di precompressione – Definizioni, requisiti, conformità, marcatura e etichettatura |

Cementi, calci da costruzione e altri leganti idraulici

| | |
|--------------------|--|
| EN 197-1:2000 | Cemento – Parte 1: Composizione, specificazioni e criteri di conformità per cementi comuni |
| EN 459-1 rev: 2001 | Calci da costruzione – Parte 1: Definizioni, specifiche e criteri di conformità |

Murature e prodotti correlati

| | |
|---------------|--|
| EN 771-1:2003 | Specifica per elementi di muratura – Parte 1: Elementi di muratura di laterizio |
| EN 771-2:2003 | Specifica per elementi di muratura – Parte 2: Elementi di muratura di silicato di calcio |
| EN 998-2:2003 | Specifiche per malte per opere murarie – Parte 2: Malte da muratura |

Camini, condotti e prodotti specifici

| | |
|---------------|--|
| EN 12446:2003 | Camini - Componenti - Rivestimenti esterni di calcestruzzo per condotti fumari |
|---------------|--|

Prodotti prefabbricati in calcestruzzo (per uso strutturale, semi strutturale e non strutturale)

| | |
|--------------|---|
| EN 1520:2002 | Elementi/prodotti prefabbricati di calcestruzzo – Componenti prefabbricati di calcestruzzo alleggerito con struttura aperta |
|--------------|---|

■ AMBIENTE: COSA NE PENSANO I CITTADINI, LE IMPRESE, GLI ISTITUTI DI CREDITO E GLI AMMINISTRATORI PUBBLICI

Il 10 marzo scorso si è svolto a Roma un Workshop nel corso del quale è stato presentato e discusso il risultato di una ricerca sulle opinioni della popolazione italiana e del mondo imprenditoriale riguardo ai principali temi di rilevanza ambientale, nonché gli orientamenti dell'amministrazione pubblica al riguardo.

Illustrando la ricerca, il prof. Renato Mannheimer ha sottolineato che l'indice di sensibilità ambientale della popolazione italiana continua a crescere; infatti, secondo il nuovo aggiornamento semestrale elaborato da ISPO/Allaxia (Società specializzata in ricerca sociale, di mercato, ecc.), il livello di sensibilità dei cittadini è cresciuto di un punto passando dal valore di 57 a fine agosto 2003, a 58 di dicembre.

Un altro dato di rilievo emerso dalla ricerca è il basso livello di conoscenza delle norme che regolano l'ambiente: solo il 29% degli intervistati dichiara di essere sufficientemente informato sulle normative ambientali; ancora inferiore risulta il livello di conoscenza delle iniziative volontarie, come Emas/Ecolabel, ISO 14001 ecc.

Nel testo che segue cercheremo di estrarre dal rapporto citato le informazioni di maggior interesse per i nostri lettori; per un approfondimento sul tema, segnaliamo i seguenti siti Internet: www.mopambiente.org e www.ilonline.it.

Il rapporto si basa sui risultati di una indagine demoscopica realizzata su tre distinti campioni di 3.336 cittadini adulti, 201 aziende di medio/grandi dimensioni, 44 Pubblici Amministratori e 4 importanti Istituti di Credito.

L'indagine presso i cittadini

Complessivamente dall'indagine emerge un atteggiamento di grande attenzione nei confronti dell'ambiente: il 76 % degli intervistati dice di essere «molto» o «abbastanza» attento e sensibile al riguardo. Anche l'attitudine ad informarsi sulle tematiche ambientali raggiunge percentuali rilevanti.

Il 29 % degli intervistati richiede che l'ambiente occupi una posizione di rilievo tra le priorità che lo Stato deve affrontare.

Questo aspetto è preceduto soltanto dagli ambiti economici e da quello relativo alla sicurezza.

Sullo «stato» dell'ambiente e sul suo futuro prevale una visione assai pessimistica: gli aspetti giudicati più necessari di un intervento immediato riguardano le condizioni dell'aria (83% dei casi), dell'acqua (81%) e del suolo (80%).

I fattori di rischio ambientale sono individuati, non solo, negli aspetti legati allo sviluppo industriale, alla mobilità e alla produzione di rifiuti, ma anche al comportamento delle persone: i cittadini si dichiarano, però, disposti a migliorare la raccolta differenziata dei materiali e alla riduzione del loro consumo insieme a quello dell'energia. Inoltre una consistente maggioranza degli intervistati privilegierebbe la salvaguardia ambientale anche a scapito dello sviluppo.

I cittadini dimostrano una grande sensibilità nei confronti della reputazione ambientale delle aziende e dei loro prodotti, che potrebbe essere destinata a condizionare sempre più anche le scelte di consumo.

Venendo alle attese dei cittadini nei confronti delle misure ritenute più utili per ridurre l'inquinamento ambientale, al primo posto si trova l'incremento dei controlli e delle sanzioni nei confronti delle aziende che non tutelano l'ambiente: a questo proposito il concetto di responsabilità sociale delle imprese emerge con forza dalle risposte.

Seguono, in ordine, gli incentivi alla raccolta differenziata, la promozione dell'uso dei mezzi pubblici e diversi altri interventi minori.

Più controversi sono i pareri riguardanti l'impiego dei termovalorizzatori, ritenuto positivo solo dal 20% degli intervistati, anche perché il loro insediamento nelle vicinanze delle loro abitazioni costituisce un tema di notevole preoccupazione.

Esiste, dunque, una sostanziale ed elevata sensibilità da parte dei cittadini nei confronti del degradare della qualità ambientale ed una affermata disponibilità a fare sacrifici per opporsi al degrado.

E per le aziende che leggono queste righe vogliamo sottolineare che le scelte dei cittadini per i loro acquisti potranno sempre più indirizzarsi verso le imprese «virtuose» e i loro prodotti e che gli stessi cittadini auspicano maggiori controlli e sanzioni per gli inadempienti.

L'indagine presso le Aziende

In primo luogo, risulta che il concetto di «sviluppo sostenibile», cioè di equilibrio tra sviluppo economico e rispetto della qualità ambientale, è ampiamente condiviso: il 90% degli intervistati si esprime in questa direzione.

È inoltre opinione ampiamente diffusa (77%) che una corretta gestione ambientale si traduca in una migliore *performance* aziendale e che, nel complesso, oggi le aziende siano più attente alla gestione degli aspetti ambientali (74%).

Emerge, invece, qualche perplessità per quanto concerne la valutazione del comportamento dei consumatori: infatti, circa un intervistato su due ritiene che il consumatore non premi adeguatamente le aziende che contribuiscono alla salvaguardia dell'ambiente. Questo fatto è in deciso contrasto con quanto emerso dall'indagine sui cittadini.

Le aziende denunciano una carenza di sostegno da parte della Pubblica Amministrazione, in quanto gli attuali incentivi economici non vengono considerati così determinanti per indurre le imprese a fare di più per la difesa dell'ambiente.

La richiesta nei confronti della Pubblica Amministrazione sembra riguardare da un lato maggiori incentivi, dall'altro una semplificazione delle norme.

Interessanti sono i comportamenti ritenuti importanti per la salvaguardia dell'ambiente: al primo posto si trova l'adeguamento alla legislazione (97%), seguito dall'uso di idonee tecnologie (94%), dalla raccolta differenziata dei rifiuti prodotti (94%), dalla riduzione dei consumi (93%), ecc.

Analizzando le strategie messe in atto in relazione alle problematiche in esame, si nota che nella maggior parte delle aziende intervistate (65%) esiste personale dedicato all'ambiente; molto diffuso risulta anche il ricorso all'ausilio di consulenti esterni.

È rilevante il fatto che il 68% delle aziende dichiara di aver già previsto una strategia ambientale, mentre il 28% non ha ancora previsto nulla al riguardo e non intende pianificarne una.

Tra le aziende interpellate il 57% è in possesso di certificazione del sistema qualità (ISO 9000) e il 12% di esse dispone già di un certificato ambientale ISO 14001.

Un dato interessante riguarda l'impe-

gno a comunicare all'esterno le proprie strategie ambientali: questo aspetto appare ampiamente trascurato in quanto solo un terzo degli intervistati dichiara di farne uso.

L'approfondimento presso gli Istituti di Credito

Emerge la sensazione che solo in tempi recenti gli Istituti di Credito abbiano cominciato ad inserire nella valutazione del credito alcuni indicatori che si riferiscono alla performance ambientale, alla valutazione del rischio ambientale, in modo che le imprese che seguono determinati criteri ambientali, in possesso di certificazioni, possano ottenere nel momento in cui viene concesso il credito, degli sconti poiché il rischio viene considerato inferiore.

Più in generale, da più parti si evidenzia come nella valutazione del rischio aziendale rientri, di norma nei casi più dubbi, anche l'aspetto del rischio ambientale: un'azienda poco rispettosa delle tematiche ambientali è infatti da considerarsi un'azienda a rischio. In questa logica, nell'esame di un'impresa vengono privilegiate quelle imprese che hanno comportamenti rispettosi verso l'ambiente.

L'indagine presso gli Amministratori Pubblici

Il campione, scelto tra Presidenti di Regione, di Provincia, Sindaci e Assessori all'ambiente distribuiti su tutto il territorio nazionale è stato opportunamente bilanciato tra esponenti di centro-destra e di centro sinistra. Emerge un fondamentale accordo sull'importanza della tematica ambientale con una visione di tipo non ideologica, quindi concreta e pragmatica: infatti, l'importanza e la gravità dei problemi ambientali a livello locale determinano risposte al di fuori di schematismi e schieramenti politici.

Se complessivamente la tematica ambientale viene considerata di fondamentale importanza e collocata tra le priorità ai vari livelli delle Amministrazioni, questa attenzione, però, non si concretizza in azioni coordinate che consentano di raggiungere gli obiettivi della tutela ambientale.

Dal punto di vista dei rapporti con le imprese, le Amministrazioni Locali stanno elaborando progetti per sostenere in vario modo le aziende verso il conseguimento di

una certificazione ambientale. Per quanto riguarda la normativa ambientale, anche i Pubblici Amministratori, come già le aziende, ritengono che l'attuale sistema sia adeguato e necessari, eventualmente di divulgazione da un lato e controlli dall'altro.

Conclusioni

Da quanto emerge da questo interessante studio statistico si può guardare con un certo ottimismo al futuro dell'ambiente nel

nostro paese: tutte le categorie interpellate mostrano una sostanziale consapevolezza dell'importanza della difesa dell'ambiente e della necessità di prevedere uno sviluppo sostenibile. A conferma di queste posizioni possiamo annoverare il crescente e rilevante sviluppo della Certificazione Ambientale che ha condotto il nostro paese nelle prime posizioni delle statistiche internazionali.

■ *Ennio Peccatori*

■ ACCREDITAMENTO EMAS

In data 9 settembre 2004 il Comitato Ecolabel – Ecoaudit ha deliberato l'accREDITAMENTO di ICMQ SpA per la verifica e convalida della Dichiarazione Ambientale ai sensi del Regolamento CE n. 761/01 (EMAS), verificatore n. 013, nei seguenti settori e per le seguenti attività:

- **14** Altre industrie estrattive:
14.1, 14.2, 14.5;
- **23** Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari:
23.2;
- **26** Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi:
26.3, 26.4, 26.5, 26.6, 26.7, 26.8;
- **37** Recupero e preparazione per il riciclaggio:
37.2;
- **45** Costruzioni:
45.1, 45.2, 45.3, 45.4, 45.5;
- **74** Attività di servizi alle imprese:
74.1, 74.2, 74.3, 74.7, 74.8.

■ È NATA ICMQ MALTA

Nello scorso mese di agosto è stata costituita ICMQ MALTA Ltd, società a maggioranza di ICMQ Istituto.

L'entrata di Malta nella Comunità Europea richiede che le direttive comunitarie vengano applicate anche dallo stato maltese; è quindi necessario, ad esempio, che i prodotti per le costruzioni siano marcati CE come previsto dalla Direttiva 89/106/CEE.

Si rende quindi necessaria la presenza a Malta, di un Organismo Notificato che possa svolgere l'attività di certificazione.

Alcuni soggetti maltesi e ICMQ hanno ritenuto opportuno sfruttare questa necessità per costituire un Organismo di Certifi-

cazione che possa soddisfare le esigenze del mercato locale.

L'attività di tale organismo non si limiterà all'attuazione della Direttiva citata, ma opererà su uno spettro di servizi più ampio, comprendendo anche la certificazione dei sistemi di gestione aziendale (qualità, ambiente, sicurezza), la certificazione di prodotto volontaria, servizi di ispezione e altri servizi di verifica/attestazione richiesti dal mercato.

ICMQ MALTA Ltd manterrà uno stretto contatto con l'amministrazione locale, in particolare con MSA (Malta Standard Authority), per promuovere la certificazione, cogente e volontaria, presso le organizzazioni maltesi.

■ **CONVEGNO SAIE 2004**

Con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

**La certificazione energetica e ambientale degli edifici.
Primi risultati. Prime certificazioni.**

Venerdì 15 ottobre 2004 – ore 14.00
Sala Topazio – Palazzo degli Affari
Piazza Costituzione, Bologna

In attesa del recepimento della direttiva europea 2002/91/CE e con l'inizio dell'attuazione della direttiva 89/106/CEE, si stanno aggiungendo nuovi tasselli alla costruzione del sistema di qualità nazionale, in armonia con quello europeo.

La direttiva 2002/91/CE sulle prestazioni energetiche degli edifici richiede che dal gennaio 2006, per gli edifici esistenti e di nuova costruzione, venga prevista la certificazione energetica, da utilizzare per tutti gli atti di compravendita.

La certificazione è intesa come uno strumento necessario per contribuire alla riduzione dei consumi e dell'inquinamento atmosferico. Essa dovrà evidenziare reali valori prestazionali e non configurarsi come un bollino qualsiasi.

Per raggiungere questi obiettivi si impone un salto culturale, un'alta qualità nei comportamenti e azioni coordinate da parte di tutti gli operatori del processo costruttivo, particolarmente nelle fasi di progettazione e costruzione.

Anche la cultura e l'attenzione dell'utente del bene casa devono crescere.

Ruolo indispensabile poi è quello delle Amministrazioni che possono stimolare utenza e addetti ai lavori tramite opportuni strumenti.

La missione di ICMQ di creare valore, promuovendo e certificando lo sviluppo della qualità dell'intero sistema delle costruzioni, ha spinto l'Istituto a ricercare e definire uno schema organico per certificare le principali prestazioni e la durabilità degli edifici.

Durante il convegno saranno illustrati lo schema denominato «Sistema edificio»® e i risultati delle prime applicazioni.

Il Convegno si propone di aprire un dibattito sulla situazione generale in materia e sulle proposte presentate.

I temi del Convegno ICMQ sono di particolare interesse per: amministratori pubblici, progettisti, urbanisti, produttori di materiali per le costruzioni, costruttori, immobilariisti, proprietari, utenti, gestori degli edifici, assicuratori.

La partecipazione ai lavori del convegno è libera e gratuita. Per motivi organizzativi verrà assegnata la precedenza a chi prenoterà la propria partecipazione alla segreteria organizzativa, c/o Sinergie Moderne Network, tramite il sito web www.si-mo.net, nell'area «Accredito Partecipanti».

ICMQ SpA
sarà presente al SAIE di Bologna
al Padiglione 33 Stand B37